

11 - settembre - 2001  11 - settembre - 2011

l'intervista » Il ministro degli Esteri afgano

«La guerra a Kabul ha protetto l'Italia»

Zalmi Rassoul svela che dopo il 2001 «sono state affrontate diverse minacce terroristiche» contro di noi

Fausto Biloslavo

■ «Quando il primo aereo colpì una delle Torri Gemelle pensai ad un terribile incidente, ma poi arrivò il secondo e ho capito subito che in Afghanistan sarebbe cambiato tutto». Zalmi Rassoul, ministro degli Esteri di Kabul, ricorda così l'11 settembre in un'intervista esclusiva a *Il Giornale*. Nel 2001 viveva in esilio a Roma, a fianco dell'exre afgano Zahir Shah.

Dieci anni dopo! Afghanistan e la Nato stanno vincendo o perdendo la guerra contro il terrorismo?

«Penso che stiamo vincendo, ma non completamente. Nel 2001 il mio Paese era veramente ground zero, ma abbiamo fondato uno Stato, scritto una Costituzione ed eletto un Parlamento. Oltre 7 milioni di studenti vanno a scuola e quasi il 40% sono ragazze. Non è mai successo nella storia afgana. Rimanono, però, ancora delle sfide da vincere. A cominciare dal fatto che non abbiamo sconfitto del tutto gli estremisti e i terroristi in Afghanistan e nella regione».



Cellule Non posso dare dettagli, ma sono state fermate

Sangue Combattere insieme crea il legame più saldo

Cosa abbiamo sbagliato?

«La comunità internazionale si è focalizzata sull'Afghanistan come fonte del terrorismo. Non è così. Il terrorismo è stato importato da un Paese vicino. In contemporanea la guerra in Irak ha attirato risorse e uomini in un momento cruciale per l'Afghanistan».

Osama Bin Laden è stato scoperto e ucciso in Pakistan. Da questo Paese viene importato il terrorismo?

«La fonte del terrorismo è indubbiamente oltre i nostri confini nelle aree tribali come il Waziristan e il Bajur. Per questo motivo stiamo cercando di convincere i pachistani a fare di più, non solo per l'Afghanistan, ma per il destino del loro Paese. Se la questione non sarà affrontata seriamente temo che la lotta contro il terrorismo fallirà».

È favorevole ai negoziati con i talebani?

«La vittoria delle guerre convenzionali di un tempo è impensabile. In questi 10 anni abbiamo capito che il solo uso della forza non è sufficiente. Dobbiamo trovare una soluzione politica accettabile».



DIPLOMATICO Il ministro degli Esteri afgano Zalmi Rassoul [L'Espresso]

le. Per noi ci sono delle linee rosse invalicabili: rispetto della Costituzione e dei diritti umani, in particolare quelli delle donne. Chiunque accetti questi principi può partecipare allo sviluppo politico dell'Afghanistan».

Significa che i talebani potrebbero presentarsi alle elezioni?

«Perché non se accettano le condizioni fondamentali? Ovviamente stiamo parlando di chi non ha commesso crimini di guerra contro gli afgani. Per la maggioranza (dei talebani) basta che taglino il legame con Al Qaida, abbassino le ar-

mi e saranno i benvenuti».

Dopo dieci anni di guerra la comunità internazionale punta ad un'exit strategy oppure è una fuga dall'Afghanistan?

«Penso che si tratti di una strategia normale. Nessun Paese vuole venir difeso per sempre da truppe straniere e nessuna nazione intende ricoprire questo ruolo in eterno. Sta iniziando la transizione, ovvero il passaggio di consegne alle forze afgane. Da adesso alla fine del 2014 tutto il Paese dovrà essere sotto il nostro controllo. Per raggiungere questo obiettivo ab-

biamo bisogno di addestramento appropriato. Basta investire nella preparazione dei soldati afgani venti centesimi di ogni dollaro speso per la presenza militare internazionale in Afghanistan».

L'Italia dal 2001 ha rischiato di venir attaccata in patria dai terroristi, come accadde l'11 settembre agli Usa?

«Non posso scendere in dettagli, ma sono state affrontate molte minacce di cellule terroristiche contro l'Europa e l'Italia. Vi posso garantire che la presenza militare in Afghanistan è servita a proteggerci da queste minacce».

Quale potrebbe essere il futuro ruolo italiano?

«Quando i nostri soldati combattono assieme ai vostri e mescolano il sangue versato il legame è più forte di qualsiasi relazione diplomatica. Manterremo rapporti nel campo della sicurezza a cominciare dall'addestramento e nello scambio di intelligence. Però puntiamo anche sugli investimenti italiani in Afghanistan. Vogliamo che il vostro Paese partecipi alle esplorazioni per lo

sfruttamento del petrolio, del gas, delle risorse minerarie, ma investa pure nel settore del marmo e nell'agricoltura. Le porte sono aperte».

Per Kabul l'Iran è un alleato o una minaccia?



Torri Gemelle Capii che il mio Paese sarebbe cambiato

I talebani Se lasciano le armi sono i benvenuti alle elezioni

«Prima di tutto è un grande e potente Paese confinante. Abbiamo buone relazioni che si basano sulla non ingenuità. Siamo sempre stati chiari con gli occidentali: non pagheremo il prezzo dei problemi di altri».

Come giudica le rivolte nei Paesi arabi?

«Qualsiasi rivolta realmente popolare va rispettata, ma auspico che sia non violenta. Non vogliamo che scelgano la via afgana».

Nel 2014, quando dovrete assumere il controllo della sicurezza in tutto il Paese sarete pronti?

«Dovremo esserlo, non abbiamo scelta. Questo conflitto dura da un decennio e ogni giorno muoiono da 10 a 30 afgani. La transizione è irreversibile. Se non avrà successo vorrà dire che perderemo la guerra».

www.faustobiloslavo.eu